



REGIONE LOMBARDIA
PROVINCIA DI SONDRIO



PIANO DI EMERGENZA

COMUNALE

COMUNE DI DUBINO

R05 – PROCEDURE OPERATIVE

Marzo 2019

STUDIO DI GEOLOGIA APPLICATA E GESTIONE DEL TERRITORIO

Dr. Fabrizio BIGIOLLI Geologo - via Valeriana, 97 - loc Piusso - 23016 CERCINO (SO)

Tel. 0342 680 651 Mobile 339 60 96 386

e-Mail info@bigioli.it C.F. BGLFRZ76T09F712E P.Iva 00812460145



INDICE

5. INTRODUZIONE	3
5.1. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE IN LOMBARDIA..	4
6. PROCEDURE OPERATIVE PER GLI SCENARI DI RISCHIO INDIVIDUATI	8
6.1. PROCEDURE PER RISCHI NATURALI	8
6.1.1. MODALITA' DI ALLERTAMENTO REGIONALE	8
6.1.2. L'ATTIVITA' INTERNA AL COMUNE	13
6.2. PROCEDURA PER RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO	19
6.2.1. PROCEDURE OPERATIVE STANDARD	23
6.2.3. L'ATTIVITÀ INTERNA AL COMUNE.....	25
6.3. PROCEDURA PER RISCHIO INDUSTRIALE	27
6.4. PROCEDURA PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO.....	27
6.4.1. MODALITA' DI ALLERTAMENTO REGIONALE	27
6.4.2. L'ATTIVITÀ INTERNA AL COMUNE.....	33
6.5. PROCEDURA PER RISCHIO SISMICO.....	35
6.6. PROCEDURA PER RISCHIO NUCLEARE.....	38
6.6.1. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE	38
6.6.2. IL COORDINAMENTO OPERATIVO	39
6.6.3. MODELLO DI INTERVENTO.....	40
6.6.4. L'ATTIVITÀ INTERNA AL COMUNE.....	46
6.6.5. ALLERTAMENTO / INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE: NORME DI COMPORAMENTO E PROTEZIONE	47
6.6.6. COSA FARE DURANTE UN'EMERGENZA RADIOLOGICA	49
7. ATTIVITA' DI PREVISIONE E DI PREVENZIONE	51



5. INTRODUZIONE

Lo scopo fondamentale del Piano di Emergenza Comunale è quello di indicare quali siano le procedure operative da mettere in atto al momento dell'emergenza.

Tali procedure vengono tarate sulla base di scenari di rischio che vengono ipotizzati a seguito di un'indagine territoriale volta alla definizione delle aree potenzialmente soggette a rischi e del tipo di rischio a cui sono potenzialmente soggette.

Nel caso in cui si verifichi un'emergenza, l'intervento è organizzato a livelli territoriali, a partire dal livello più vicino all'evento e secondo una strategia di intervento di tipo sussidiario: Comune – Provincia/Prefettura - Regione - Stato.

Le relative autorità di Protezione Civile – ognuna competente per il proprio livello territoriale - sono:

- Sindaco;
- Prefetto;
- Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per ognuna di queste autorità, la normativa prevede, in emergenza, specifici compiti.

In sintesi:

• **Sindaco:**

- coordina le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, basandosi (ove esistente) sul modello di intervento previsto dal proprio Piano di Emergenza Comunale;
- si mantiene in contatto con Prefettura, Provincia e Regione per comunicare la situazione sul proprio territorio, dettagliare le richieste di aiuto, avere informazioni sull'organizzazione degli interventi a livello sovra comunale.

• **Prefetto:**

- assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, in coordinamento con i livelli comunale e regionale;
- assicura i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi, nonché l'attivazione e l'effettuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale;



- si mantiene in contatto con Comuni colpiti, Provincia, Regione e Stato (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Interno) per coordinare gli interventi, in un'ottica di individuazione delle priorità ed ottimizzazione delle risorse.

• **Presidente del Consiglio dei Ministri/Dipartimento della Protezione Civile:**

- tramite la commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, assicura supporto tecnico-scientifico;

- tramite il Comitato Operativo della Protezione Civile, assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza.

5.1. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE IN LOMBARDIA

5.1.1 Livello territoriale

Ai sensi della normativa vigente, il sistema di Protezione Civile si attiva "dal basso", ossia all'Autorità di Protezione Civile più "vicina" all'evento, sia in termini spaziali sia in termini di tempistica di intervento: il **Sindaco**.

Nei casi in cui le risorse disponibili a livello comunale non siano sufficienti, il resto del sistema può intervenire, in modo sussidiario e sempre con la stessa impostazione di fondo: il supporto arriva dai livelli territoriali più vicini all'autorità di Protezione Civile che chiede sostegno quindi, a livello territoriale, gli Enti che si attivano a seguito della richiesta del Sindaco sono Prefettura e Provincia.

Le norme di protezione civile, di cui la più recente è il D. Lgs. 2 gennaio 2018 n. 224, prevedono per Comune, Prefettura e Provincia questi compiti principali:

Comune

- Nel momento in cui si verifica una emergenza sul proprio territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, anche utilizzando il potere di ordinanza.
- Il Comune è tenuto a mantenere un costante flusso informativo, in merito alla situazione in corso, con Prefettura/Provincia e Regione.



• Nel momento in cui le risorse a disposizione del Comune non sono più sufficienti a fronteggiare l'emergenza, per estensione territoriale o gravità dell'evento, il Sindaco chiede l'intervento di ulteriori risorse al Prefetto; gli interventi di livello comunale e provinciale devono essere coordinati, per garantire la massima efficacia.

• Deve essere garantita la costante informazione dei cittadini in merito all'evento in corso, alle sue conseguenze, alle misure adottate per fronteggiare e contrastare l'emergenza, ad eventuali comportamenti da tenere.

È evidente che, per meglio svolgere i compiti assegnati, è opportuno (e la normativa lo indica) che il Comune si doti di una propria struttura di Protezione Civile o, comunque, di un modello organizzativo che possa essere attivato in caso di emergenza.

È fondamentale che, a questo scopo:

- sia redatto e tenuto costantemente aggiornato il Piano di Emergenza Comunale;
- siano individuati i componenti (con i relativi contatti di reperibilità) dell'Unità di Crisi Locale ed il Referente Operativo Comunale - R.O.C. ;
- sia costituito il Gruppo Comunale di Protezione Civile, o realizzati accordi con Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, per garantire anche l'intervento tempestivo del volontariato in caso di evento.

Provincia

- Deve attivare, con tempestività, le proprie risorse per fronteggiare l'emergenza, in particolare per quanto concerne viabilità e reti/infrastrutture di servizio;
- Se l'organizzazione territoriale del volontariato lo prevede (come in Lombardia), segue l'attivazione e la gestione del volontariato provinciale in supporto alle Autorità di Protezione civile impegnate sul territorio (Sindaco, Prefetto);
- È tenuta a mantenere un costante flusso informativo, in merito alla situazione in corso, con i comuni coinvolti, Prefettura e Regione;
- Deve coordinare i propri interventi con quelli messi in atto dalla Prefettura, anche tramite – se esistente – una Sala Operativa Unificata.

Anche in questo caso, è necessario predisporre un modello organizzativo di livello territoriale, condiviso con la Prefettura, che comprenda, tra l'altro:

- La predisposizione del programma provinciale di previsione e prevenzione, e di un piano di emergenza di livello provinciale, di concerto con la Prefettura;



- La realizzazione di un Sala Operativa Unificata, sia in termini di risorse strumentali e tecnologiche a disposizione, sia in termini di individuazione delle funzioni in carico ai vari Enti (determinazione di una Unità di Crisi provinciale, con i vari responsabili di funzione).

Prefettura

- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale e adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi, anche utilizzando il potere di ordinanza, coordinandosi sia con il livello territoriale (Sindaci dei comuni interessati), sia con Regione;
- **È responsabile dell'attivazione e dell'impiego delle risorse statuali (comprese forze dell'ordine e della sicurezza pubblica)** presenti sul territorio provinciale;
- La Prefettura è tenuta a mantenere un costante flusso informativo, in merito alla situazione in corso, con i comuni coinvolti, Regione, Dipartimento nazionale della Protezione Civile e Ministero dell'Interno (ad esempio, per quanto concerne le attività dei Vigili del Fuoco);
- Deve coordinare i propri interventi con quelli messi in atto dalla Provincia, anche tramite – se esistente – una Sala Operativa Unificata.

Le ultime modifiche normative hanno nuovamente individuato le Prefetture quale centro nevralgico per la gestione dell'emergenza a livello provinciale, con compiti strategici anche in tempo "di pace" (ad esempio l'individuazione, e condivisione con gli altri Enti coinvolti, delle sedi dei Centri Operativi Misti e del Centro Coordinamento Soccorsi).

È pertanto opportuna la condivisione delle strategie organizzative, nonché l'ottimizzazione delle risorse a livello provinciale (ad esempio tramite la realizzazione della Sala Operativa Unificata, come indicato nella direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile 3 dicembre 2008).

5.1.2 Livello regionale

La Regione, per dettato normativo, ha compiti fondamentali in materia di **alertamento per rischi naturali** ai fini di Protezione Civile e svolge un ruolo strategico nella gestione delle emergenze, garantendo il raccordo operativo con gli altri Enti coinvolti nella gestione di un'emergenza e mettendo a disposizione il proprio patrimonio di risorse umane e strumentali.

Queste due attività sono regolate dai seguenti provvedimenti:



- Allertamento: decreto Presidente G.R.3408/2005 (attivazione del Centro Funzionale regionale), DGR 4599/2015 (che disciplina la gestione delle attività di allertamento in Regione);
- Gestione delle emergenze: decreto Segretario Generale 22815/2003 (determinazione delle procedure per la gestione delle emergenze di Protezione Civile e costituzione dell'Unità di Crisi Regionale), DGR 1029/2010 (individuazione dell'Unità di Crisi Regionale quale organismo tecnico di supporto al Presidente della Giunta per la gestione delle emergenze di Protezione Civile), decreto D.G.808/2012 (procedure operative per l'azione dell'Unità di Crisi Regionale).

Il primo nucleo funzionale che garantisce queste attività è costituito dai tecnici di **Sala Operativa regionale di Protezione Civile**. Tali tecnici sono attivi 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, con turni di almeno 2 persone (che possono arrivare sino a 5-6 in orario di ufficio).

I tecnici di Sala sono operatori del **Centro Funzionale Monitoraggio Rischi**, per il quale svolgono attività tecnico-scientifica di analisi dei dati di monitoraggio, elaborazione dei dati in ingresso, valutazione dei potenziali effetti sul territorio; a questa attività continuativa si affianca anche, per quanto concerne la gestione di eventuali emergenze, la raccolta e verifica di tutte le informazioni che giungono alla Sala Operativa, compresa una prima sommaria valutazione degli eventi.

Questo nucleo è coordinato e coadiuvato, in orario d'ufficio, dal personale regionale afferente alla Struttura Gestione delle Emergenze. Per garantire l'operatività H24, la Direzione Generale competente in materia di Protezione Civile organizza squadre in pronta reperibilità, composte da personale con formazione tecnica ed amministrativa e con capacità decisionale.

In caso di emergenza complessa, gli ambiti settoriali (sanità, infrastrutture, beni culturali, etc.) sono posti in capo ai componenti dell'Unità di Crisi Regionale.



6. PROCEDURE OPERATIVE PER GLI SCENARI DI RISCHIO INDIVIDUATI

6.1. PROCEDURE PER RISCHI NATURALI

6.1.1. MODALITA' DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Le procedure di allertamento vedono il Centro Funzionale Regionale, incardinato nella Sala operativa regionale, quale centro di valutazione delle potenziali criticità conseguenti ad eventi naturali (meteorologici, idrogeologici ed idraulici, etc.) e centro di invio di informazioni ed indicazioni operative alle Autorità di Protezione Civile (**principalmente Comuni**, Province, Prefetture/UTG) e a tutti i Presidi Territoriali, ossia quegli organismi che svolgono attività di sorveglianza del territorio e che possono mettere in campo azioni di contrasto all'emergenza.

Il Centro Funzionale garantisce la sua azione 24 ore su 24, fungendo quindi da supporto sia in fase previsionale e di allertamento, sia in fase di manifestazione del fenomeno, del quale è in grado di valutare – entro certi limiti – l'evoluzione.

I **rischi naturali** monitorati dal Centro Funzionale Regionale sono:

- Idrogeologico;
- Idraulico;
- Temporali forti;
- Neve;
- Valanghe;
- Vento forte;
- Incendi boschivi;

Il sistema di allertamento regionale prevede **quattro livelli di criticità** (assente, ordinario, moderato ed elevato), identificati attraverso l'impiego di un codice colore, in relazione al grado di coinvolgimento - in caso di evento – di ambiente, attività antropiche, insediamenti e beni mobili/immobili, infrastrutture e servizi, salute.

Questi 4 livelli sono così definiti:

- Codice **VERDE** - **criticità assente**: non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili;



- Codice **GIALLO** - **criticità ordinaria**: sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza
- Codice **ARANCIO** - **criticità moderata**: sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto
- Codice **ROSSO** - **criticità elevata**: sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

I principali **prodotti del Centro Funzionale** sono:

- Gli **Avvisi di Criticità** (per codice massimo previsto da ARANCIO in su)
- Le **comunicazioni** (per codice GIALLO).

In entrambi i documenti sono contenuti gli elementi fondamentali:

- Le aree omogenee coinvolte;
- I rischi considerati;
- Il livello di criticità;
- La validità temporale del documento;
- La fase operativa minima da attuare.

Una importante novità introdotta dagli aggiornamenti della direttiva regionale in materia di allertamento è l'indicazione di una **fase operativa** minima, che le autorità territoriali di Protezione Civile e, più in generale, tutti quegli Enti/organismi che possiedono una pianificazione di emergenza, devono mettere in pratica come prime misure di preparazione e di contrasto al potenziale evento, tenuto conto del fatto che Avvisi di Criticità e Comunicazioni per codice giallo sono emessi con 12/36 ore di anticipo sull'evento previsto.

Le Fasi operative prevedono l'attivazione del sistema territoriale di Protezione civile e le prime azioni di identificazione dell'evento e delle possibili conseguenze sul territorio.

In dettaglio:



• In fase di **ATTENZIONE**:

- Si attiva il personale reperibile, si verifica la disponibilità delle risorse strumentali;
- Si organizzano ed attivano azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni;
- Si valutano altre misure precauzionali, come ad esempio l'informazione preventiva alla popolazione.

• In **PRE-ALLARME**:

- Si proseguono le azioni della fase di attenzione;
- Vengono attivate le misure previste nelle pianificazioni di emergenza locali, in sinergia con le altre Autorità territoriali (ad esempio, nell'individuazione ed attivazione di C.C.S. e C.O.M., oltre ai C.O.C.).

• In **ALLARME**:

- Si valuta l'attivazione, di misure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- Sono attivi i centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (U.C.L./C.O.C. – C.O.M. e C.C.S.);
- Deve essere mantenuto un costante flusso informativo con le altre Autorità territoriali coinvolte.

I prodotti informativi del Centro Funzionale sono inviati e messi a conoscenza di tutti tramite una serie di **canali**, che garantiscano sia l'efficacia e la tempestività della comunicazione, sia la certezza della conclusione positiva del flusso di comunicazione:

- ogni giorno sul portale istituzionale di Regione Lombardia e sul portale dei servizi della Direzione Generale competente in materia di Protezione Civile sono pubblicati i livelli di criticità previsti per il giorno successivo relativi a tutti i rischi considerati;
- ogni Avviso di Criticità e Comunicazione per codice colore giallo sono pubblicati:
 - sul sito istituzionale di Protezione Civile di Regione Lombardia,
 - sul portale dei servizi relativi alla Protezione Civile,
 - sul portale ad accesso riservato dedicato alla pubblicazione degli allertamenti,

e sono inviati a tutti i destinatari tramite posta elettronica certificata e ordinaria;

- per ogni Avviso di Criticità, i referenti ufficiali in materia di protezione civile (almeno due) per ogni amministrazione interessata ricevono un SMS di avviso.

È stata creata una APP regionale (Protezione Civile Lombardia Softec S.p.A.), nella quale è contenuta una sintesi delle informazioni contenute negli Avvisi di Criticità.



Il documento di riferimento è la Delibera di Giunta Regionale del 17 dicembre 2015, n.4599.

Per il **rischio idrogeologico-idraulico-forti temporali-neve e vento forte** le Amministrazioni Comunali sono tenute a **consultare quotidianamente** il bollettino emesso da ARPA Lombardia (cfr. www.arpalombardia.it) che, da lunedì al sabato, predispone il bollettino meteorologico per la Lombardia, valido sul territorio regionale per i successivi 5 giorni.

Le modalità di accesso sono: attraverso l'area riservata (accesso consentito alle Amministrazioni Comunali) è possibile consultare il **“BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE”** che, per ciascuna Area Omogenea, riporta indicazioni sulle possibili soglie pluviometriche attese.

Nel caso in cui venga riportata la sigla **“A”** (corrispondente ad un *livello di criticità ordinaria*) in corrispondenza della Zona Omogenea di appartenenza l'Amministrazione Comunale dovrà attuare una vigilanza adeguata con particolare attenzione alle zone particolarmente esposte ed individuate. Di seguito si riporta un fac-simile del **BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE** in cui si vede la sigla **“A”** in corrispondenza della Area Omogenea **“B”** in cui rientra il Comune di Dubino.



BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE
 ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
 EMISSO LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 2009 ALLE ORE 10.30

AREA OMOGENEA	Pioggia		Temperali forti	Neve (quota superiore a 500m)	Vento forte
	MARTEDÌ 22 SETTEMBRE				
	soglia 12h	soglia 24h			
LOMB A	-	-	-	-	-
LOMB B Medio-bassa Valtellina	-	A	-	-	-
LOMB C	-	A	-	-	-
LOMB D Pianura Occidentale	-	A	-	-	-
LOMB E Oltrepò Pavese	-	-	-	-	A
LOMB F Pianura Orientale	-	-	-	-	-
LOMB G Garda - Valcamonica	-	-	-	-	-
LOMB H Prealpi Centrali	-	-	-	-	-

COMMENTI: Nulla da segnalare.
 TENDENZA PER MERCOLEDÌ 23: Nulla da segnalare.

Legenda*

CODICI	PIOGGIA (mm/12h)							
	LOMB A	LOMB B	LOMB C	LOMB D	LOMB E	LOMB F	LOMB G	LOMB H
-	< 30	< 35	< 40	nd	< 25	nd	< 35	< 40
A	30 - 35	35 - 45	40 - 55	nd	25 - 30	nd	35 - 45	40 - 50
B	35 - 40	45 - 70	55 - 85	nd	30 - 55	nd	45 - 75	50 - 90
C	> 40	> 70	> 85	nd	> 55	nd	> 75	> 80

CODICI	PIOGGIA (mm/24h)							
	LOMB A	LOMB B	LOMB C	LOMB D	LOMB E	LOMB F	LOMB G	LOMB H
-	< 40	< 50	< 60	< 50	< 35	< 50	< 50	< 60
A	40 - 50	50 - 65	60 - 80	50 - 70	35 - 45	50 - 70	50 - 70	60 - 75
B	50 - 60	65 - 90	80 - 115	70 - 100	45 - 75	70 - 100	70 - 100	75 - 110
C	> 60	> 90	> 115	> 100	> 75	> 100	> 100	> 110

CODICI	TEMPORALI FORTI	NEVE(1)		VENTI(2)
		(cm accumulate al suolo/24h) (media oraria, km/h)		
-	assenti	0		< 11
A	poco probabili	1-20, a quote 500-1500m slm		11 - 36
B	molto probabili	>20, a quote <500m slm		> 36
C	nd	>20, a quote <500m slm		nd

PREVISORE: GPM RESPONSABILE: OC

Guida di consultazione on line

* Per l'interpretazione del Bollettino si veda la Guida alla Consultazione, scaricabile dal sito internet www.arpalombardia.it/meteo nell'Area Riservata di Protezione Civile.
 1 a quote inferiori ai 1500 m slm
 2 a quote inferiori ai 2000 m slm

Elaborato ARPA su dati: ECMWF, Servizio Nave Aeronautica
 BOLLETTINO DI VIGILANZA Internet: www.arpalombardia.it/meteo
 ARPA LOMBARDIA, SERVIZIO METEOROLOGICO REGIONALE - SEDE DI MILANO
 Tel. 02.89664.401 Fax 02.89666.248 e-mail: meteo@arpalombardia.it

Regione Lombardia



6.1.2. L'ATTIVITA' INTERNA AL COMUNE

Le *procedure standard* che devono essere attivate all'interno dell'organizzazione comunale per gli scenari di rischio individuati riguardano le seguenti **FASI** di:

livello di criticità ordinaria (Codice Allerta 1)

corrispondente ad una fase che ha inizio nel momento in cui il Comune ha notizia circa un possibile livello di criticità ordinaria che minaccia il suo ambito territoriale (per es. la consultazione del "bollettino di vigilanza meteorologica regionale" con evidenziata la lettera "A").

livello di criticità moderata (Codice Allerta 2)

corrispondente ad una fase che ha inizio nel momento in cui giunge al Comune una comunicazione di possibili livelli di criticità moderata (per es. "Avviso di condizioni meteorologiche avverse - consultazione del "bollettino di vigilanza meteorologica regionale" con evidenziata la lettera "B").

livello di criticità elevata (Codice Allerta 3)

corrispondente ad una fase che ha inizio nel momento in cui giunge al Comune una comunicazione di possibili livelli di criticità elevata (per es. "Avviso di condizioni meteorologiche avverse" oppure consultazione del "bollettino di vigilanza meteorologica regionale" con evidenziata la lettera "C" oppure un "Bollettino di aggiornamento per evoluzione negativa del fenomeno meteorologico").

livello di emergenza (Codice 4)

corrispondente alla fase che ha inizio nel momento in cui giunge al Comune la notizia del verificarsi di uno specifico evento calamitoso (di qualsiasi natura) sul territorio comunale.

Al verificarsi di una calamità o catastrofe è necessario intervenire velocemente e con competenza, per questo è indispensabile concordare delle procedure operative di intervento; si devono stabilire quindi le azioni da porre in atto quando si verifica una calamità o la possibilità che questa si verifichi. In questo secondo caso si passerà attraverso le procedure previste per le fasi di **CODICE ALLERTA 1), CODICE ALLERTA 2), CODICE ALLERTA 3)** e/o **emergenza (CODICE 4)**.

Quando invece la calamità è già avvenuta si passa direttamente alle procedure della fase di **emergenza (CODICE ALLERTA 4)**.

Il primo compito del Sindaco, è quello di valutare la gravità dell'evento e la sua portata; questo è un compito di primaria importanza perché è inutile allarmare la catena della protezione civile nel caso in cui l'avvenimento sia di modeste proporzioni e possa essere risolto con i mezzi localmente disponibili.



Quando si tratta di un avvenimento con caratteristiche di emergenza, il Sindaco deve dare immediata segnalazione dell'insorgere di situazioni di pericolo che comportino o possano comportare gravi danni a persone e/o cose al:

- Prefetto di Sondrio ed al Presidente della Provincia di Sondrio;
- Presidente Giunta Regionale della Lombardia (tramite il Servizio Protezione Civile Regionale).

La segnalazione del Sindaco dovrà, per quanto possibile, riportare indicazioni precise circa: **il luogo, il tipo e l'entità dell'evento calamitoso nonché informazioni utili per l'effettuazione dei primi soccorsi.**

Una fase comune a tutti gli eventi è quella di: **segnalazione e verifica**.

Questa fase inizia nel momento in cui perviene all'Amministrazione comunale notizia di un evento calamitoso che interessa, o può interessare, il proprio territorio. La notizia potrà pervenire tramite un Organo Istituzionale, di conseguenza scatteranno prima di tutto i meccanismi relativi alla verifica dell'evento, all'estensione e alla natura dello stesso; in questo caso si dovrà ricontattare l'Ente allertante e comunicare quanto rilevato nelle verifiche effettuate.

Altra forma di ricezione della notizia consiste nella possibilità che un qualunque cittadino, venuto a conoscenza del verificarsi di un evento calamitoso, possa darne notizia direttamente all'Amministrazione Comunale; in tal caso si tratta di verificare rapidamente le notizie pervenute mediante l'esecuzione di un sopralluogo.

Una volta ricevuta e verificata la notizia, è necessario allertare la Struttura comunale di protezione civile ed i vari Enti esterni.

I passi da seguire in questa 1^a fase sono essenzialmente:

- a) organizzazione per la raccolta notizie
- b) segnalazione della notizia (al Sindaco ed al ROC)
- c) verifica della notizia (Uff. Tecnico e/o Polizia Locale)
- d) comunicazione dei risultati della verifica (al Sindaco ed al ROC)
- e) allertamento dell'UCL e apertura del Centro Operativo Comunale (COC)
- f) attivazione Cellula Operativa.

Alcuni eventi sono preceduti da una fase di **CODICE ALLERTA 2**, in cui si teme, o si sa con un certo margine di certezza, che sta per accadere un evento calamitoso e di un possibile pericolo per la pubblica incolumità; è una fase tecnica nella quale viene attivato il flusso informativo tra gli organi e gli Enti preposti alla Protezione Civile.



Il principale pericolo, per l'Amministrazione comunale di Dubino che consente la determinazione della fase **CODICE ALLERTA 2**, è ricollegabile a pericoli di natura idrogeologica con specifico riferimento al rischio idraulico (esondazioni / alluvioni), rischio frane e rischio neve.

Nelle diverse fasi di attivazione, vengono interessati diversi Enti / Organi / Figure e/o altri soggetti, in funzione del livello di criticità:

- **Amministrazione Comunale di Dubino** (Sindaco – ROC – UCL – Volontari di PC)
- **Regione Lombardia** (U.O. Protezione Civile – Centro Funzionale presso la Sala Operativa)
- **Provincia di Sondrio**
- **Prefettura di Sondrio**
- **Questura di Sondrio**
- **Vigili del Fuoco Comando Provinciale di Sondrio**
- **Carabinieri Comando Stazione di Delebio**
- **Carabinieri Comando Provinciale di Sondrio**
- **Corpo Forestale dello Stato – Stazione di Morbegno**
- **Corpo Forestale dello Stato – Coordinamento Provinciale di Sondrio**
- **AREU 118**
- **Popolazione ricadente nelle aree di rischio.**

Di seguito si riportano degli schemi sintetici ed esplicativi (**Procedure standard**) dove si evidenziano le competenze attribuite a ciascuna componente della struttura comunale di Protezione Civile per le specifiche fasi di **criticità ordinaria, moderata (preallarme), elevata (allarme)** ed **emergenza**.

Queste **procedure standard** sono utilizzabili / applicabili a tutte le situazioni di emergenza di cui non è stato possibile predisporre uno scenario specifico, ovviamente andranno modulate e rese attuabili in funzione dell'evento da contrastare.

“STATO DI ALLERTA CODICE 1”

Ente / Referente	Competenze	Telefono
<i>P.L. / Ufficio Tecnico</i>	<ul style="list-style-type: none"> • verifica giornaliera del Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale sul sito di ARPA Lombardia nell'area riservata al link Protezione Civile: (http://www.arpalombardia.it/meteo/meteo.asp) • identificazione della sigla “A” corrispondente alla soglia del livello di criticità ordinaria • comunicazione al sindaco del livello di criticità ordinaria – CODICE ALLERTA 1 	Num. Municipio 0342 683523
<i>Sindaco</i>	<ul style="list-style-type: none"> • comunica l'informazione ricevuta al ROC 	Num. Sindaco



		Num. Municipio 0342 683523
<i>ROC</i>	<ul style="list-style-type: none"> • predisporre il monitoraggio sul territorio • attiva la “Cellula operativa comunale” 	Num. ROC Num. Municipio 0342 683523
<i>Cellula operativa comunale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • esegue ricognizioni periodiche nei luoghi in cui può manifestarsi un possibile pericolo • comunica tempestivamente al ROC eventuali peggioramenti della situazione 	Num. Municipio 0342 683523

Un peggioramento delle condizioni del rischio porta alla **fase CODICE ALLERTA 2**.

Un miglioramento delle condizioni riporta allo **stato di normalità (CODICE ALLERTA 0)**.

Il **Sindaco** in questa fase deve tenere sotto controllo l’evolversi della situazione, in coordinamento con il ROC, facendo effettuare sopralluoghi regolari nelle zone minacciate da pericolo.

“STATO DI ALLERTA CODICE 2”

Ente / Referente	Competenze	Telefono
<i>Regione Lombardia Sala operativa</i>	<ul style="list-style-type: none"> • comunica il CODICE DI ALLERTA 2 mediante emissione di un “AVVISO DI CRITICITÀ MODERATO” 	800.061.160 F 02-6706222
<i>Sindaco</i>	<ul style="list-style-type: none"> • comunica lo stato di ALLERTA 2 al R.O.C. • si rende reperibile e disponibile 	Num. Sindaco Num. Municipio 0342 683523
<i>R.O.C.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • si rende reperibile e disponibile • informa i componenti U.C.L. richiedendo la reperibilità • informa il Coordinatore Gruppo Comunale Volontari di P.C. (se costituito) • provvede ad avviare le comunicazioni informative con la Prefettura e gli altri Enti Amministrativi e Tecnici esterni competenti (Regione Lombardia Servizio P.C. , Provincia di Sondrio, V.V.F. , ENEL, ecc.) • attiva la cellula operativa comunale per l’esecuzione di sopralluoghi mirati 	Num. ROC Num. Municipio 0342 683523
<i>Componenti U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • informati dal R.O.C. si rendono reperibili 	Num. Componenti UCL
<i>Cellula operativa comunale (Tecnico com.le, Agente di P.L.)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • esegue i sopralluoghi ed attua il servizio di monitoraggio periodico nelle zone più esposte a pericolo • mantiene costantemente informato il Sindaco e il R.O.C. della situazione 	Num. Municipio 0342 683523
<i>Coord.re Gruppo Comunale di PC</i>	<ul style="list-style-type: none"> • rende disponibile la sua struttura organizzativa con personale, mezzi ed attrezzature 	Num.
<i>Altre figure dell’U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • si rendono disponibili ciascuno per la propria mansione attribuita 	Num. Componenti UCL



Un peggioramento delle condizioni del rischio porta alla **fase CODICE ALLERTA 3**.

Un miglioramento delle condizioni riporta allo **stato di criticità ordinaria (CODICE ALLERTA 1)**.

Il **Sindaco** in questa fase deve tenere costantemente sotto controllo l'evolversi della situazione, in coordinamento con il R.O.C. , facendo effettuare sopralluoghi regolari nelle zone minacciate da pericolo o predisponendo misure atte a contenere il possibile l'evento.

“STATO DI ALLERTA CODICE 3”

Ente / Referente	Competenze	Telefono
<i>Regione Lombardia Sala operativa</i>	<ul style="list-style-type: none"> comunica il CODICE DI ALLERTA 3 mediante emissione di un “AVVISO DI CRITICITÀ ELEVATO” 	800.061.160 F 02-6706222
<i>Sindaco</i>	<ul style="list-style-type: none"> comunica lo stato CODICE ALLERTA 3 al R.O.C. dispone attivazione dell'Gruppo Comunale Volontari di PC predispone i comunicati da diramare alla popolazione residente nella zona a rischio 	Num. Sindaco Num. Municipio 0342 683523
<i>ROC</i>	<ul style="list-style-type: none"> informa componenti U.C.L. richiedendone la disponibilità provvede ad avviare le comunicazioni informative con la Prefettura e gli altri Enti Amministrativi e Tecnici esterni competenti (Regione Lombardia Servizio P.C., Provincia di Sondrio, VV.F. , ENEL, ecc.) coordina l'attività di monitoraggio della cellula operativa comunale eventualmente integrata con volontari di PC 	Num. ROC Num. Municipio 0342 683523
<i>Componenti U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> informati dal R.O.C. si rendono disponibili 	Num. Componenti UCL
<i>Cellula operativa comunale (Tecnico com.le, Agente di P.L.)</i>	<ul style="list-style-type: none"> prosegue i sopralluoghi ed attua il servizio di monitoraggio periodico (o continuativo) nelle zone più esposte a pericolo mantiene costantemente informato il Sindaco e R.O.C. della situazione 	Num. Municipio 0342 683523
<i>Coord.re Gruppo Comunale di PC o Gruppo Convenzionato</i>	<ul style="list-style-type: none"> con l'attivazione diretta del Sindaco rende operativa la sua struttura organizzativa mettendo a disposizione personale, mezzi ed attrezzature collabora con i componenti della cellula operativa comunale al servizio di monitoraggio nelle zone più esposte al rischio 	Num.
<i>Altre figure dell'U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> si rendono disponibili presso il C.O.C. operando ciascuno per la propria mansione attribuita 	Num. Municipio 0342 683523

L'accadimento dell'evento porta alla **FASE DI EMERGENZA**.

Un miglioramento delle condizioni riporta allo **stato di criticità moderata (CODICE ALLERTA 3)** e successivamente allo **stato di criticità ordinaria (CODICE ALLERTA 1)** fino all'annullamento dello stato di criticità – ovvero al rientro nella normalità.



“STATO DI ALLERTA CODICE 4” (EMERGENZA)

Ente / Referente	Competenze	Telefono
<i>Prefettura di Sondrio</i>	<ul style="list-style-type: none"> viene informata della fase di emergenza in atto 	C 0342 532111
<i>Regione Lombardia Sala operativa</i>	<ul style="list-style-type: none"> viene informata della fase di emergenza in atto 	800.061.160 F 02-6706222
<i>Presidente della Provincia di Sondrio</i>	<ul style="list-style-type: none"> viene informata della fase di emergenza in atto 	
<i>Sindaco</i>	<ul style="list-style-type: none"> dichiara il passaggio alla fase di emergenza informa il R.O.C. e convoca i componenti dell' U.C.L. coordina gli interventi d'emergenza dispone per l'eventuale evacuazione dell'area coinvolta o coinvolgibile dispone l'attivazione dell'Associazione Volontari di P.C. convenzionata (se non già attivata nella fase precedente) 	Num. Sindaco Num. Municipio 0342 683523
<i>R.O.C.</i>	<ul style="list-style-type: none"> è informato della fase di emergenza costituisce il Centro Operativo Comunale mantiene le comunicazioni con Prefettura e altri Enti Amministrativi e Tecnici esterni (Regione Lombardia – S.O. di P.C., Provincia di Sondrio, VV.F., ENEL, ecc.) coordina l'invio delle risorse locali predispone l'approntamento di aree di emergenza 	Num. ROC Num. Municipio 0342 683523
<i>Resp.le Ufficio Tecnico</i>	<ul style="list-style-type: none"> delimita su carta topografica l'area colpita individua le strutture coinvolte predispone una valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno 	Num. Municipio 0342 683523
<i>Resp.le Polizia Locale</i>	<ul style="list-style-type: none"> verifica l'agibilità delle strutture viarie provvede alla chiusura delle strade di accesso alle aree interessate dall'evento dispone una viabilità alternativa provvede all'individuazione di una figura di collegamento tra U.C.L. e P.C.A. (Posto di Comando Avanzato) eventualmente costituito 	Num. Municipio 0342 683523
<i>Coord.re Gruppo Comunale di PC</i>	<ul style="list-style-type: none"> coordina l'attività dei volontari di P.C. 	Num.
<i>Altre figure dell'U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> presso il C.O.C. operando ciascuno per la propria mansione attribuita 	Num. Municipio 0342 683523

Quando viene segnalato dagli Enti preposti il rientro delle condizioni di pericolo e sono state completate le fasi di soccorso e ricovero delle persone il **Sindaco** dichiara conclusa la fase di emergenza; successivamente provvede a comunicare alla popolazione e a tutte le strutture pubbliche e private che hanno partecipato alle varie fasi di intervento il ripristino delle condizioni di normalità e l'avvio della fase di ricostruzione.



6.2. PROCEDURA PER RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO

Le procedure operative riportate nel presente paragrafo si riferiscono al protocollo di intesa sottoscritto tra Regione Lombardia relative alle attività di Protezione Civile sottoscritto in data 7 novembre 2014 in conformità con la Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2.5.2006.

Il "modello di intervento" è la definizione di protocolli operativi da attivare per un evento imminente o in corso, finalizzati al soccorso ed al superamento della situazione di crisi mediante azioni precedentemente concordate fra tutti gli attori competenti per intervenire. Tali protocolli individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e in zona d'evento, stabilendo oltre alla composizione le responsabilità ed i compiti.

Questo "modello di intervento" definisce le modalità organizzative per far fronte ad emergenze che si verificano sulla rete ferroviaria che attraversa la Regione, sia per eventi dipendenti dal sistema ferroviario sia per eventi esterni che coinvolgono l'area ferroviaria. L'obiettivo principale è portare assistenza ai viaggiatori bloccati nella rete ferroviaria, tramite l'intervento integrato di tutti i soggetti a vario titolo competenti per le attività di Protezione Civile (Regione, Prefetture, Province, Comuni, Gestori di Infrastrutture, Volontariato di Protezione Civile, ecc.).

Questo modello di intervento può essere inserito anche nella pianificazione di emergenza di livello provinciale, quale indicazione/linea guida per il rapporto con il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane; nell'ambito del piano di emergenza provinciale potranno essere definite ulteriori e più specifiche azioni, previa intesa fra tutti gli attori interessati.

FS e il Dipartimento nazionale della Protezione Civile hanno elaborato una classificazione univoca delle soglie relative all'emergenza ferroviaria, in modo da rendere le comunicazioni e gli interventi sulla rete più specifici e coordinati; di seguito si riporta la tabella della classificazione delle soglie e lo stato corrispondente.



FS		SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE
Codice verde	Informazione	Monitoraggio
Codice giallo	Allerta	Predisposizione
Codice rosso	Necessità d'intervento	Intervento

FS può avvalersi, tramite la Protezione Civile della Regione, del supporto del volontariato di protezione civile per l'attivazione del servizio di assistenza ai viaggiatori in caso di criticità ferroviaria; a tal fine, FS mette a disposizione generi di conforto o scorte di acqua e di bevande presso le stazioni ferroviarie.

Inoltre FS garantisce attraverso il proprio personale il coordinamento in area ferroviaria e l'assistenza alle squadre di volontari attivati. La modalità di comunicazione di FS con le strutture di protezione civile per l'attivazione degli interventi di supporto avverrà attraverso la scheda riportata a seguire.

La chiusura dell'evento dovrà essere comunicata con apposita scheda consequenziale alle precedenti.

Le procedure di attivazione variano a seconda del tipo di evento come riportato nelle pagine a seguire:

Cod.	Descrizione	Attività FS	Attività PC
VERDE	Informazione	Il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento competente per territorio/Centro Operativo Direzione Generale Nazionale: a) comunica tempestivamente alla Sala Operativa Regionale la tipologia e la localizzazione degli impianti ferroviari interessati dalla criticità, tramite contatti telefonici e l'invio via mail/via fax di apposite schede; b) informa tempestivamente la Sala Operativa Regionale di ogni aggiornamento della situazione, della chiusura dell'evento e del ripristino della normale circolazione ferroviaria.	La sala Operativa CFR di Regione Lombardia: -Fornisce a RFI le informazioni relative alle possibili criticità ambientali sulla base dei propri sistemi di previsione.



<p>GIALLO</p>	<p>Allerta</p>	<p>Il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento competente per territorio/Centro Operativo Direzione Generale Nazionale:</p> <p>a) comunica tempestivamente alla Sala Operativa Regionale la tipologia e la localizzazione degli impianti ferroviari interessati dalla criticità, tramite contatti telefonici e l'invio via mail/via fax della apposita scheda evento. Inoltre, provvede a fornire ogni aggiornamento della situazione con la precisa localizzazione degli impianti ferroviari interessati dalla criticità nonché dei possibili scenari evolutivi della criticità e relativi possibili bisogni di intervento, tramite l'invio via mail/via fax della scheda evento e successivi contatti telefonici anche per il tramite del personale di Protezione Aziendale;</p> <p>b) informa tempestivamente Sala Operativa Regionale della chiusura dell'evento e del ripristino della normale circolazione ferroviaria, tramite contatti telefonici e l'invio via mail/via fax della scheda evento.</p>	<p>La sala Operativa CFR di Regione Lombardia:</p> <ul style="list-style-type: none">-Valuta le informazioni che provengono da FS;-Fornisce eventuali informazioni relative all'evento, provenienti da altri Enti ed istituzioni coinvolte;-In base alle informazioni raccolte e alle richieste effettuate da FS, elabora la strategia di supporto per la gestione dell'evento, in termini di risorse umane e strumentali da coinvolgere;-Mantiene costanti contatti, favorendo lo scambio e la trasmissione di informazioni, con tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'evento
----------------------	----------------	--	--



ROSSO	Necessità di intervento	<p>Qualora ci sia la necessità di intervento, il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento competente per territorio, previo parere positivo di Protezione Aziendale, tramite contatti telefonici e l'invio via mail o via fax della scheda evento non appena sarà realizzato il presidio della Sala Centro Operativo Territoriale (COT)/Ufficio:</p> <ul style="list-style-type: none">-Comunica tempestivamente a Sala Operativa Regionale la precisa localizzazione degli impianti ferroviari interessati dalla criticità, i possibili scenari evolutivi della criticità, ove possibile il numero di persone coinvolte e le eventuali necessità di intervento;-se necessario, richiede a Sala Operativa Regionale l'invio di squadre di volontariato, indicando i punti in cui queste devono convergere, il personale ad esse dedicato per le necessità di accesso in sicurezza all'infrastruttura, ed eventualmente i punti di ritiro dei generi di prima necessità, attingendo se possibile in prima battuta alle scorte presso le strutture di FS;- richiede alla Sala Operativa Regionale di verificare la possibilità di recuperare idonei mezzi sostitutivi per il trasporto delle persone coinvolte nell'anormalità presso un'area sicura al fine di garantirne l'incolumità, indicando i punti in cui queste devono convergere;- assicura, anche per il tramite di personale di Protezione Aziendale di FS sul posto, la direzione degli interventi di assistenza in ambito ferroviario;- assicura un tempestivo flusso informativo con Sala Operativa Regionale; informa tempestivamente Sala Operativa Regionale della chiusura dell'evento e del ripristino della normale circolazione ferroviaria, tramite contatti telefonici e l'invio via mail/via fax della scheda evento.	
--------------	-------------------------	---	--



6.2.1 PROCEDURE OPERATIVE STANDARD

“Nel caso in cui l’evento calamitoso sia un “incidente”, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità.

Tali fattori sono:

- *difficile accessibilità al luogo dell’incidente da parte dei mezzi di soccorso;*
- *necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;*
- *presenza sul luogo dell’incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;*
- *possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall’incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un’area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;*
- *fattori meteorologici;*
- *presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.*

Ciò implica necessariamente un’attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell’incidente fin dai primi momenti dell’intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità”.

La gestione delle operazioni di soccorso avviene secondo le modalità ed i protocolli propri delle cosiddette Maxi-emergenze, in cui il centro di comando e controllo è rappresentato, sul posto dal Posto di Comando Avanzato (PCA) che mantiene i collegamenti con le strutture di comando e controllo eventualmente attivate a livello territoriale (COM o CCS).

Fin dai primi momenti dell’emergenza, all’interno del PCA deve venire identificato un Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS: il più alto in grado tra VVF presenti) ed un Direttore Sanitario dei Soccorsi (DSS: normalmente il medico di AREU che giunge sul posto con il primo mezzo di soccorso avanzato).

Al PCA partecipano anche i tecnici della RFI e le strutture di Polizia tra le quali, in particolar modo, la Polizia Ferroviaria.

Al Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.



In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- messa in sicurezza dello scenario incidentale (VV.F. e personale RFI) con interruzione del traffico ferroviario e della distribuzione della corrente elettrica di trazione (personale RFI tramite Sala Centro Operativo Territoriale (COT));
- soccorso tecnico urgente (VV.F.);
- soccorso sanitario (AREU –AAT con le OO.V. sanitario del territorio):
 - attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - gestione trasporti sanitari (piccola e grande noria)
 - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza
 - intraospedalieri per massiccio afflusso di feriti (PEIMAF)
- attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);
- attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL);
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F. con personale RFI);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e RFI);
- individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali con eventuale volontariato di PC);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative ed alle eventuali strutture di coordinamento attivate a livello locale (COC) o a livello sovracomunale (COM/CCS) (tutte le squadre intervenute).



Il Direttore Tecnico dei Soccorsi dovrà inoltre coordinare con il personale di Trenord le modalità di gestione di un servizio di trasporto alternativo di passeggeri.

6.2.3 L'ATTIVITÀ INTERNA AL COMUNE

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal Direttore Tecnico e dal Direttore Sanitario dei Soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, tra le quali:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass-media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario attivare il C.O.C. con la convocazione dell'U.C.L. il quale in particolare dovrà provvedere a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il P.C.A. al quale dovrà partecipare almeno un rappresentante del Comune;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative provinciali e regionale sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Il Sindaco quindi, informato dalle sale operative degli Enti del soccorso o dalla Sala Operativa di Regione Lombardia oppure direttamente dalla Prefettura, dovrà effettuare le seguenti attività:



- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal presente P.E.C. ;
- invia un proprio rappresentante presso il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);
- in caso di necessità convoca l'U.C.L. ed attivare il proprio C.O.C. mantenendolo incostante contatto con gli organi di coordinamento territoriali superiori (C.C.S.);
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze – attua le azioni, per quanto di competenza, previste dal Piano Operativo per la viabilità e dal Piano Operativo per l'evacuazione assistita;
- se necessario dispone l'invio di un proprio rappresentante presso la sala operativa della Prefettura U.T.G. per la costituzione del C.C.S.;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero e le strutture di ricettività per la popolazione eventualmente evacuata curandone l'eventuale allestimento;
- adotta ordinanze con atti contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Appare importante, vista la struttura della rete stradale del Comune di Dubino, considerare tra le priorità da porre in essere in caso di una emergenza di questo tipo, la gestione dei flussi di traffico ed il supporto socio-assistenziale alla popolazione interessata (in particolare viaggiatori ma non solo).

Appare inoltre prioritario da parte delle strutture operative locali la creazione di un cordone di sicurezza che mantenga a distanza i curiosi e che consenta un ordinato flusso dei soccorsi.

Appare infine necessario sottolineare che, data la complessità degli interventi di Protezione Civile in area ferroviaria, anche in ragione dei rischi presenti, è opportuno che gli operatori del sistema di Protezione Civile coinvolti nella gestione dell'emergenza vengano adeguatamente preparati.

A questo fine si segnala che la citata convenzione tra Regione Lombardia e ferrovie Italiane Spa prevede appositi percorsi formativi da destinare al personale volontario o professionale finalizzati proprio alla maggiore conoscenza dei pericoli e delle necessarie attività di autoprotezione connesse con le specificità dell'ambito ferroviario.



La **tavola T03 Carta del rischio ferroviario**, allegata al presente piano, individua i sottopassi ferroviari, i passaggi a livello e la fascia di 50,00 m di ampiezza dalla linea ferroviaria potenzialmente soggetti ad incidente o coinvolgimento.

6.3. PROCEDURA PER RISCHIO INDUSTRIALE

Come già evidenziato nell'elaborato R04 Scenari di rischio, nel presente piano NON vengono considerate procedure di emergenza per rischio industriale in quanto tale rischio è assente sul territorio comunale, secondo la normativa nazionale vigente in materia di attività a rischio di incidente rilevante.

L'unico sito che era soggetto a notifica secondo il Piano di Emergenza Provinciale (2011), Ring Mill S.p.A., allo stato attuale non detiene più i quantitativi di materiale infiammabile (GPL) in quanto ha sostituito gli impianti con sistemi ad altra tecnologia.

6.4. PROCEDURA PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

6.4.1 MODALITA' DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale.

Più in dettaglio:

- a) Il **dato amministrativo** si riferisce all'attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Sedi Territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Comandi Stazione, Coordinamenti Provinciali).
- b) Il **dato ambientale** è costituito dalla sintesi di tre differenti tipologie di informazione, e precisamente:
 - *dati meteorologici*, misurati e previsti (in particolare temperatura ed umidità dell'aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
 - informazioni sul tipo di *vegetazione* presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
 - informazioni sull'*orografia*, reperite da un modello digitale del terreno.



La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. Tale compromesso ha portato a considerare aree costituite da Comunità Montane aggregate, o singole se sufficientemente grandi, o comunque distinguibili dalle Comunità adiacenti per ragioni climatologiche, orografiche o vegetazionali.

Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, la cui composizione a livello comunale è individuata nell'Allegato 2 alla D.G.R. .

In riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorché si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato il "PERIODO AD ALTO RISCHIO" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

Per il rischio incendi boschivi le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi (<http://www.alpfirs.eu>)

DANGER LEVEL		POTENTIAL FIRE IGNITION	POTENTIAL FIRE BEHAVIOUR
1	VERY LOW	Ignition is hard, unless in the presence of highly flammable material.	Plumbe of white smoke. Very low fire spread. No significant spotting process.
2	LOW	Low probability of ignition.	Plumbe of white and gray smoke. Low fire spread. Low spotting process.
3	MEDIUM	A fire can be caused by a single flame.	Big plumbe of gray smoke with a dark bases. Fire spread increasing. Medium spotting process.
4	HIGH	A single flame surely causes a fire.	Big plumbe of russet-red and black smoke. High fire spread. High spotting process.
5	VERY HIGH	A fire can be caused by merely a single spark	Big plumbe of black smoke. Very high fire spread. Intense spotting process.

Le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e livelli di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea sono riportati a seguire :



Corrispondenza Scala alpina europea			GRADI PERICOLO FWI	SCENARI DI RISCHIO	Valutazione Cfmr	
GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO			CODICE COLORE	LIVELLO CRITICITÀ
Molto basso	L'innescò è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting (*) non significativo.	Nullò e molto basso	-	Verde	Assente
Basso	Bassa probabilità di innescò.	Pennacchio di fumo Bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting (*) di bassa frequenza.	Basso e medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	Giallo	Ordinaria
Medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting (*) di				
Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting (*) elevato.	Alto e molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	Arancio	Moderata
Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting (*) intenso.	Estremo	Condizioni meteorologiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	Rosso	Elevata

Lo schema generale delle procedure di allerta per rischio incendi boschivi [Punto 6.4 “Revisione e Aggiornamento della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile” (approvata con d.g.r. n°X/4599 del 17/12/2015) è il seguente:



ORGANO RESPONSABILE	PROCEDURE	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO EFFETTI
CFR/ARPA-SMR di Regione Lombardia	1. Predisporre ed invia quotidianamente via email (da lunedì a sabato e nei giorni festivi in caso di necessità) il bollettino denominato "VIGILANZA AIB" di previsione del pericolo di incendi boschivi, con finalità di protezione civile. In tale bollettino viene indicata in maniera codificata, per ogni zona di allerta, la previsione del grado di pericolo per le prossime 12-36 ore, risultante da una valutazione complessiva dell'indice di pericolo.	Entro le ore 10.30	- CFR / UOPC di Regione Lombardia - DPC-Roma / CFN (Centro funzionale nazionale)
CFR / UOPC di Regione Lombardia	1.a Il gruppo tecnico del Centro funzionale che opera nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), ricevuto il bollettino di "VIGILANZA AIB" valuta gli effetti al suolo derivanti dalle condizioni di rischio attese ed eventualmente propone al Dirigente UO PC di emettere un AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI .	Con immediatezza appena si renda necessario.	Dirigente UOPC
	1.b Il Dirigente UOPC, sulla scorta del Bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi e delle valutazioni sugli effetti al suolo, adotta e dispone l'emissione di un AVVISO DI CRITICITÀ , per la conseguente dichiarazione di: - STATO DI ALLERTAMENTO (Codice ARANCIO) se si tratta di MODERATA CRITICITÀ - STATO DI ALLERTAMENTO (Codice ROSSO) se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ	A seguire, con immediatezza	Gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale (CFR/UOPC)

	1.c L' AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE è sempre pubblicato a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC): - sul portale dei servizi della DG SIPCI - sul portale istituzionale di Regione Lombardia - sul portale ad accesso riservato delle allerte - resi disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia).	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario.	
	1.d Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) invia l'avviso di cui al precedente punto 1 b tramite PEC, caselle di posta ordinarie e via SMS a: - DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. - DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) - DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) - Prefetture-UTG -Corpo Forestale dello Stato (Centro Operativo Antincendio Boschivo per la Lombardia – Curno, BG) - Province - Comunità Montane - Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po - Direzione Regionale VVF - Sedi Territoriali Regionali -ERSAF - Parchi e riserve naturali (Parco del Campo dei fiori, Parco del Mincio, Parco dell'Adamello, Parco delle Goane, Parco del Ticino, Parco dei colli di Bergamo, Parco Pineta, Parco Curone, Parco Adda sud, Parco Adda nord, Parco Valle Lambro, Parco Monte Barro, Parco Orobie) - ARPA Lombardia - SMR - Associazione Nazionale Alpini (Milano) - Canton Ticino e Grigioni (CH)	A seguire, con immediatezza	- DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. - DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) - DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) - Prefetture-UTG - Corpo Forestale dello Stato (Centro Operativo Antincendio Boschivo per la Lombardia – Curno, BG) - Province - Comunità Montane - Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po - Direzione Regionale VVF - Sedi Territoriali Regionali, - ERSAF, - Parchi e riserve naturali - ARPA Lombardia – SMR - Associazione Nazionale Alpini (Milano) - Canton Ticino e Grigioni (CH)



	<p>1.e Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UOPC) segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti curati da CFR/ARPA-SMR nonché con gli aggiornamenti provenienti dalle strutture operative locali;</p> <p>Qualora sia previsto un codice di allerta GIALLA (CRITICITA' ORDINARIA) è assicurata dalle strutture territoriali competenti in materia l'attività di sorveglianza adeguata a fronteggiare gli incendi boschivi potenzialmente attivabili</p>		<p>Il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA', per livelli Cod. ARANCIO (CRITICITA' MODERATA) e Cod.ROSSO (CRITICITA ELEVATA), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali, misure di sorveglianza e pattugliamento sul territorio.</p>
<p>CFR / UOPC di Regione Lombardia</p>	<p>2.a In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche e delle condizioni di umidità della biomassa vegetale, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il rientro dalle condizioni previste negli AVVISI, il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) valuta gli effetti al suolo residui e, se del caso, propone al dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI di emettere una REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE.</p> <p>2.b Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), adotta e dispone la REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE;</p> <p>2.c Le REVOCHE di cui al precedente punto 2.b sono sempre pubblicate, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale</p>	<p>Appena si renda necessario</p> <p>A seguire con immediatezza</p> <p>A seguire con immediatezza</p>	<p>Dirigente responsabile/reperibile DG SIPCI</p> <p>Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di Protezione Civile (CFR/UO PC)</p>



	<p>di protezione civile (UO PC):</p> <ul style="list-style-type: none"> - sul portale dei servizi della DG SIPCI; - sul portale istituzionale di Regione Lombardia; - sul portale ad accesso riservato delle allerte; - rese disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia). <p>e comunicate al Dipartimento di Protezione Civile di Roma che a sua volta provvede alla pubblicazione sul sito nazionale.</p> <p>2.d Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) invia le REVOCHE di cui al precedente punto 2.b, tramite PEC, caselle di posta ordinarie e via sms a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. - DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) - DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) - Prefetture-UTG -Corpo Forestale dello Stato (Centro Operativo Antincendio Boschivo per la Lombardia – Curno, BG) - Province - Comunità Montane - Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po - Direzione Regionale VVF - Sedi Territoriali Regionali -ERSAF - Parchi e riserve naturali (Parco del Campo dei fiori, Parco del Mincio, Parco dell'Adamello, Parco delle Goane, Parco del Ticino, Parco dei colli di Bergamo, Parco Pineta, Parco Curone, Parco Adda sud, Parco Adda nord, Parco Valle Lambro, Parco Monte Barro, Parco Orobie) - ARPA Lombardia - SMR - Associazione Nazionale Alpini (Milano) - Canton Ticino e Grigioni (CH) 	<p>A seguire con immediatezza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. - DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) - DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) - Prefetture-UTG - Corpo Forestale dello Stato (Centro Operativo Antincendio Boschivo per la Lombardia – Curno, BG) - Province - Comunità Montane - Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po - Direzione Regionale VVF - Sedi Territoriali Regionali, - ERSAF, - Parchi e riserve naturali - ARPA Lombardia – SMR -Associazione Nazionale Alpini (Milano) - Canton Ticino e Grigioni (CH)
	<p>2.e Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) torna nella condizione ordinaria di monitoraggio e sorveglianza strumentale del territorio e delle grandezze fisiche rappresentative dei fenomeni naturali potenzialmente calamitosi</p>		<p>La pubblicazione e il ricevimento delle REVOCHE fanno scattare l'obbligo previa verifica di chiudere le eventuali gestioni delle situazioni critiche nel rispetto delle misure previste nelle pianificazioni di emergenza e enel rispetto della legislazione vigente, dove richiesto.</p>
<p>CFS, VV. F. , Province, Parchi e Comunità Montane</p>	<p>Al ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA', per i livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - codice ARANCIO (CRITICITA' MODERATA), - codice ROSSO (CRITICITA' ELEVATA), <p>scatta l'obbligo di attivare servizi di sorveglianza e pattugliamento</p>	<p>A seguire, con immediatezza</p>	<p>-</p>
<p>CFS, VV. F. , Province, Parchi e Comunità Montane</p>	<p>Al ricevimento della REVOCA DELL'AVVISO di CRITICITA':</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificano i presupposti per tornare ad erogare i servizi in condizioni ordinarie 	<p>A seguire, con immediatezza</p>	<p>-</p>

Nel caso sia previsto un **codice di allerta GIALLA – criticità ordinaria**, l'attività di sorveglianza e pattugliamento sul territorio è assicurata solo dalle strutture tecnico operative regionali, in quanto ritenute in grado di fronteggiare gli eventuali incendi boschivi potenzialmente attivabili.



Nel caso di **codice di allerta ARANCIO – criticità moderata e codice di allerta ROSSO – criticità elevata** scatta invece, per i presidi territoriali e le strutture operative locali (**CFS, VV. F., Province, Parchi e Comunità Montane**), **l’obbligo di attivare misure di sorveglianza e pattugliamento sul territorio.**

6.4.2 L’ATTIVITÀ INTERNA AL COMUNE

Il Sindaco, Autorità comunale di Protezione Civile, per quanto attiene allo specifico rischio incendi boschivi, collabora con gli Enti territorialmente competenti a cui sono conferite da Regione Lombardia le funzioni in materia di AIB (L.R. 31/2008).

In caso di incendio boschivo, i Sindaci dei Comuni interessati sono tempestivamente informati dal Responsabile AIB/Referente Operativo AIB dell’Ente dell’evento in corso, in modo da poter fornire il supporto logistico necessario al Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

Nello specifico, ai sensi della L. 353 /2000 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”, le attività di antincendio boschivo sono affidate alle Regioni, con il concorso delle istituzioni competenti. Regione Lombardia, ai sensi della LR 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale” e s.m.i, affida l’organizzazione e la gestione delle squadre AIB agli Enti territorialmente competenti, che si avvalgono del supporto delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Sul territorio regionale la direzione delle attività di spegnimento degli incendi boschivi è affidata al Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

In caso di necessità, il Sindaco dovrà attivare le procedure previste dal modello d’intervento per il soccorso alla popolazione, riferendosi al Piano di emergenza comunale di protezione civile.

Le procedure operative attivate da parte del Sindaco sono definite come segue :



FASE DI ALLARME	AZIONI
<p>Notizia di un incendio boschivo in atto sul territorio comunale che al momento non interessa zone di interfaccia e pertanto non minaccia popolazione e/o infrastrutture</p>	<ul style="list-style-type: none"> - se la segnalazione è arrivata al Comune da parte di cittadini o di personale comunale operante sul territorio avvisa immediatamente il Corpo Forestale dello Stato e rimane in attesa di riscontri , - allerta l' UCL , - mantiene collegamenti con il Centro Operativo CFS e/o con Resp.le AIB della C.M. per essere aggiornato : <ul style="list-style-type: none"> - sull'evoluzione ed estensione dell'incendio - sulla possibilità che vengano coinvolte la popolazione e/o strutture viarie, reti tecnologiche, ecc..

FASE DI EMERGENZA	AZIONI
<p>Evoluzione del fenomeno tale da andare ad interessare zone di interfaccia e pertanto minaccia popolazione e/o infrastrutture oppure il fenomeno si è innescato direttamente in prossimità di aree urbanizzate e pertanto minaccia popolazione e/o infrastrutture</p>	<ul style="list-style-type: none"> - attiva la locale U.C.L. , - attiva se presente a livello comunale il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile , - si coordina con il ROS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e il Centro Operativo del CFS e/o con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) , - predispone blocco stradale di accesso alla zona interessata dall'incendio ed quelle coinvolte , - predispone se necessario le aree di attesa e le strutture di accoglienza , - predispone, se il caso, l'evacuazione della popolazione che può essere coinvolta.

Alla comunicazione da parte degli Enti competenti al ritorno a condizioni di normalità, il Sindaco dichiara conclusa la fase di emergenza e ne dà comunicazione alla popolazione.

Nel presente Piano al fine dell'individuazione delle superfici a differente Rischio è stata redatta la **tavola T06 Carta rischio incendi boschivi**.



6.5. PROCEDURA PER RISCHIO SISMICO

L'evento sismico comporta l'immediata attivazione dello stato di allarme generale e l'attivazione del R.O.C. e dell'U.C.L..

R.O.C. e U.C.L. hanno il compito di coadiuvare il Sindaco nel fronteggiare l'emergenza, coordinando gli interventi e razionalizzando le risorse, sia umane, sia materiali, e di fornire supporto tecnico e logistico alle strutture operative in fase di emergenza.

Sulla base delle informazioni raccolte, il Sindaco valuta l'entità dell'evento, e decide se devono essere attivate le procedure di Protezione Civile, salvo diverse disposizioni eventualmente pervenute dalle autorità superiori.

Il Sindaco incarica personale idoneo (Vigili Urbani, Tecnico comunale, R.O.C.) per effettuare immediatamente sopralluoghi di verifica con il seguente ordine di priorità:

- Scuole
- Segnalazioni di crolli sul territorio

Il personale incaricato del sopralluogo, prima di avvicinarsi agli edifici lesionati e potenzialmente pericolanti:

- si accerta che sul luogo della segnalazione non vi siano pericoli imminenti o situazioni in atto che possano compromettere l'efficacia del suo intervento, quali ad esempio pericolo di crollo o di caduta calcinacci, pericolo di esplosione o incendio;
- presta attenzione ai segni di cedimento presenti sull'edificio (crepe, lesioni vistose, caduta di tegole e calcinacci, rottura di condutture);
- si avvicina con prudenza, indossando il casco di protezione;
- verifica che non vi siano feriti, infortunati o persone in serio pericolo, nel qual caso trasmette la segnalazione al Pronto Intervento Sanitario (118) o alla sede della Protezione Civile;
- se la situazione appare grave, tale da compromettere la stabilità dell'edificio o di parte di esso, richiede l'intervento dei VV.FF. per un eventuale sgombero dell'edificio;
- se necessario, circonda l'area pericolosa con banda colorata bianca/rossa o con altri mezzi e allontana eventuali curiosi;
- se sussiste la possibilità che il dissesto interessi le condutture del gas, localizza la valvola di intercettazione combustibile ed interrompe il flusso di gas;



- se necessario, richiede la collaborazione di una pattuglia della Polizia Locale, o del personale di Protezione Civile e volontario a disposizione per il governo della circolazione e il posizionamento di segnaletica stradale.

In caso di danneggiamenti a reti tecnologiche, sia aeree che interrate (elettrorodotti, condutture gas, acqua), che possono originare interruzioni nell'erogazione di servizi essenziali, o pericolo per la popolazione, il Sindaco allerta gli enti gestori.

Qualora l'evento sia di rilevanza tale da aver dato luogo all'attivazione del Centro Operativo di livello superiore, il servizio si attiene alle disposizioni da esso impartite, coordinando le risorse disponibili e mettendo a disposizione ogni informazione raccolta.

In caso di feriti o di persone comunque bisognose di assistenza sanitaria, il Sindaco allerta il Pronto Intervento sanitario (118).

Il Sindaco con il supporto dell'U.C.L. e della Protezione Civile, coordina le prime operazioni di assistenza alla popolazione, quali:

- regola il traffico, costituendo percorsi preferenziali per i soccorsi;
- allestisce le Aree di Attesa;
- assiste e informa la popolazione sfollata.

Se ci sono edifici inagibili:

- predispone le aree di ricovero;
- se necessario, dispone l'evacuazione delle abitazioni o delle strutture sensibili eventualmente presenti, indirizzando la popolazione verso il centro di raccolta più vicino, presso il quale è a disposizione personale di protezione civile/volontari per fornire supporto agli sfollati;
- se sussiste pericolo per la popolazione residente, dispone l'informazione della cittadinanza, l'attuazione di provvedimenti di sicurezza (divieto di abbandono delle abitazioni, divieto di apertura delle finestre, divieto di consumo cibi freschi, ecc), con particolare attenzione alla eventuale presenza di cittadini anziani o disabili (consultare l'elenco dei residenti non autosufficienti).

Se non ci sono edifici inagibili:

- prosegue i sopralluoghi per verificare edifici;



- prosegue i sopralluoghi per verificare le reti tecnologiche di distribuzione del gas metano, dell'energia elettrica, dell'acqua potabile.

Al termine della fase di emergenza, le forze di protezione civile restano a disposizione per:

- proseguimento dell'assistenza alla cittadinanza, gestione delle aree di attesa e di ricovero;
- organizzazione delle operazioni di rientro nelle abitazioni, con particolare riguardo alla presenza di anziani o disabili;
- censimento dei danni alle strutture e ai danni agli edifici, eventualmente in collaborazione con l'UT comunale e con i VVFF, per la verifica dell'agibilità degli immobili;
- rimozione di eventuali macerie;
- servizio anti-sciacallaggio presso gli eventuali immobili sfollati.

Il Sindaco, al termine dell'emergenza, si accerta, mediante contatto con gli enti gestori, del corretto ripristino dei servizi essenziali nell'area colpita dalla calamità (utenze elettriche, acqua potabile, fognatura, approvvigionamento gas).



6.6. PROCEDURA PER RISCHIO NUCLEARE

6.6.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile, da ISPRA (che rappresenta anche il “punto di contatto” per la gestione dei rapporti internazionali) e dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile (DVFSPDC).

Il sistema di allertamento e il flusso informativo sono assicurati attraverso le seguenti modalità:

- Sistema di notifica internazionale IAEA;
- Sistema di notifica in ambito comunitario ECURIE;
- Comunicazione ricevuta da altri paesi sulla base di accordi bilaterali tra enti omologhi;
- Reti di allarme per emergenze nucleari (ISPRA, DVFSPDC).

L'Italia si è dotata a partire dagli anni ottanta di un sistema di reti di sorveglianza per il monitoraggio della radioattività, che comprende reti nazionali e regionali. Le reti nazionali sono coordinate dall'Ispra e sono la rete “Resorad” per il monitoraggio della radioattività ambientale (costituita dai laboratori delle Arpa e di enti ed istituti che storicamente producono dati utili al monitoraggio) e le reti di allarme, tra loro complementari, Remrad (costituita da 7 stazioni automatiche) e Gamma (composta da 64 rilevatori che hanno il compito di monitorare la radioattività artificiale dell'aria calcolando la dose gamma presente).

A queste si affianca la rete del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nata durante il periodo della “guerra fredda”, che è stata completamente rivista e ristrutturata negli anni novanta, rendendola idonea ad un monitoraggio radiometrico di maggiore dettaglio.

Essa è costituita dai seguenti sottosistemi:

- n. 1237 stazioni di misura del rateo di dose gamma in aria;
- n. 16 centri di controllo regionali, di raccolta ed elaborazione dei dati;
- n. 2 centri di controllo nazionali per la supervisione.

Tali stazioni, dislocate, oltre che nelle sedi del Corpo Nazionale dei VVF, anche nelle stazioni dei Carabinieri, sono state recentemente automatizzate e completate con strumenti d'ultima generazione, dotati anche di autodiagnosi con trasmissione ed elaborazione dei dati rilevati, che consentono anche il monitoraggio ambientale.



I VVF in particolare dispongono di squadre speciali, ("squadre radiometriche"), composte da personale opportunamente addestrato, equipaggiato con particolari protezioni individuali e dotato di strumenti per la misurazione della radioattività, in grado di intervenire in forma preventiva o di rilevamento e circoscrizione della zona di pericolo, anche nei casi d'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare.

Per fronteggiare emissioni radioattive o sotto forma d'irraggiamento o contaminazione, il Corpo Nazionale dei VVF si è inoltre dotato di diversi laboratori mobili per eseguire misure e controlli più sofisticati circa la natura delle radiazioni.

6.6.2 IL COORDINAMENTO OPERATIVO

Nella risposta agli eventi di natura radiologica, tali da comportare un'emergenza di carattere nazionale, il coordinamento operativo è assunto dal Dipartimento della Protezione Civile presso il quale si riunisce il Comitato Operativo della Protezione Civile, per garantire la direzione unitaria degli interventi.

Il Dipartimento si avvale della Commissione Nazionale Grandi Rischi e del CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati - istituito presso l'ISPRA) quali organi-tecnico-consultivi.



A livello locale il coordinamento avviene attraverso le strutture del sistema di protezione civile nazionale i quali assicurano, nell'ambito territoriale di competenza, il coordinamento delle risorse e degli interventi.

Regioni:

- Assicurano lo scambio di informazioni con il livello centrale (Sala Situazione Italia) tramite le proprie sale operative, che possono essere organizzate per funzioni di supporto;
- Assicurano il concorso delle risorse regionali (sanità, volontariato, ecc.) e formulano richieste di risorse al livello centrale (Comitato Operativo della protezione civile) tramite la propria struttura di coordinamento regionale di protezione civile, che può essere organizzata per funzioni di supporto;
- Assicurano, secondo il proprio modello organizzativo, l'attivazione a livello provinciale di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) composto dai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, della Prefettura - UTG e degli enti e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza.

Prefetture – Uffici Territoriali del Governo

Per la realizzazione degli obiettivi del Piano nell'ambito territoriale di competenza, il Prefetto partecipa all'attività del CCS, presiedendolo in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, qualora non diversamente indicato nel modello regionale così come disposto al capitolo 2 degli indirizzi operativi di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, concernente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

Il CCS si avvale di una sala operativa provinciale, organizzata per funzioni di supporto. Le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo, in ragione delle competenze del Ministero dell'Interno in materia di difesa civile e sicurezza pubblica, predispongono i piani operativi provinciali delle misure protettive contro le emergenze radiologiche, assicurandone, secondo gli indirizzi del Ministero dell'interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Direzione Centrale per la Difesa Civile e per le politiche di protezione civile, la coerenza con i piani provinciali di difesa civile.

6.6.3 MODELLO DI INTERVENTO

La risposta operativa di carattere nazionale ad una emergenza connessa ad eventi di natura radiologica, è suddivisa in due distinte fasi operative la cui attivazione è conseguente alle valutazioni di natura tecnica relative all'evento in atto.



SCENARIO	FASE OPERATIVA
Incidente una centrale nucleare all'interno dei 200 km dal confine nazionale	FASE DI PREALLARME
Evoluzione dello scenario precedente con interessamento del territorio nazionale ed eventualmente attivazione delle misure protettive previste nel Piano Nazionale	FASE DI ALLARME

Le fasi operative previste nel Piano sono attivate dal DPC in base alle valutazioni tecniche effettuate congiuntamente con ISPRA (e in base alle valutazioni tecniche del CEVaD, quando operativo) successive al ricevimento dell'informazione di un evento connesso al rilascio di sostanze radioattive.

Fase di valutazione dell'evento

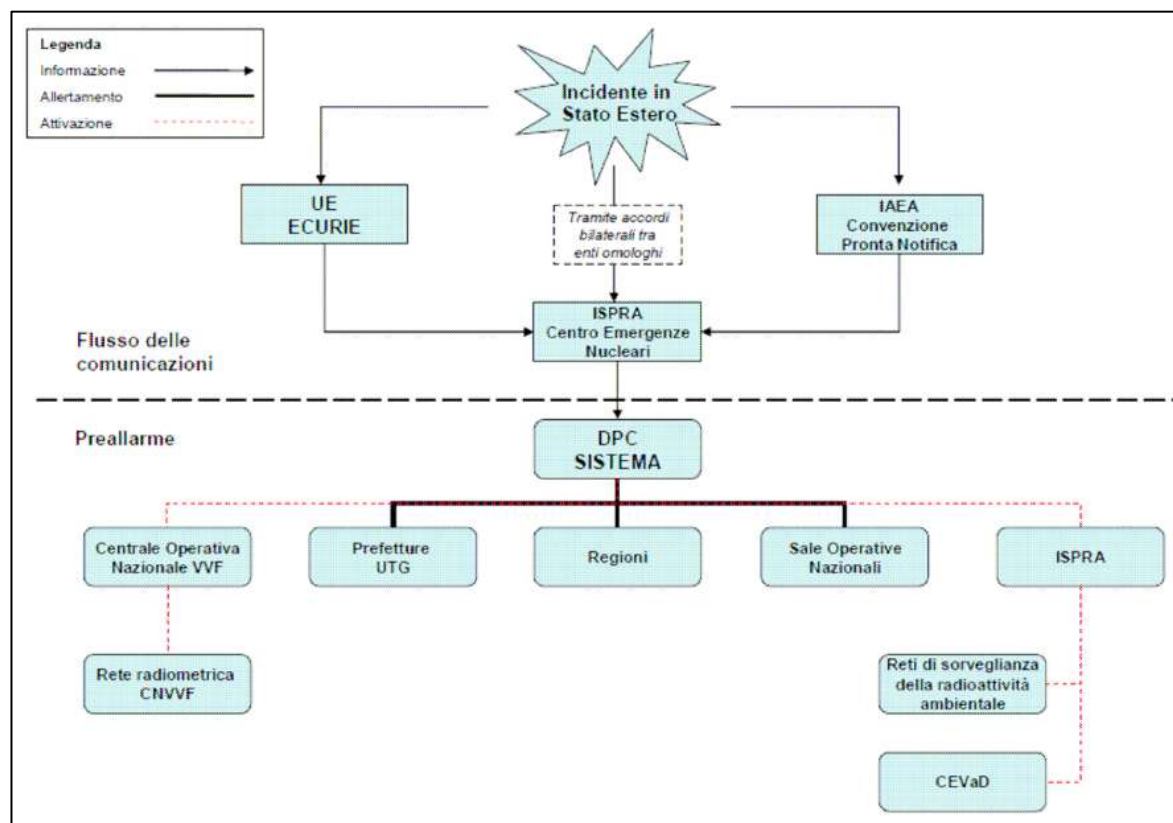
Il DPC, alla ricezione della notizia dell'evento, in collaborazione con ISPRA, formulare prime opportune valutazioni di natura tecnica finalizzate a verificare la consistenza o meno dell'evento comunicato, al fine di valutare il possibile interessamento del territorio italiano, sulla base dei dati in possesso e/o, se possibile, dei risultati di modelli previsionali (anche in via qualitativa).

Obiettivo	Ente	Azione
Determinazione della fase operativa	DPC	Attiva le proprie strutture per configurarsi secondo quanto stabilito dalle procedure interne a seguito della notizia dell'evento
		Valuta in collaborazione con ISPRA la natura e la gravità dell'evento in corso in base alle informazioni ricevute ai fini della determinazione della corrispondente fase operativa
		Valuta se convocare presso la sede del Dipartimento un rappresentante ISPRA per le opportune valutazioni di carattere tecnico
		Determina o meno il passaggio alla fase di PREALLARME in base alle risultanze della valutazione tecnica effettuata in collaborazione con ISPRA dandone notizia alle strutture operative informate dell'evento
	ISPRA	Valuta la gravità dell'evento in corso al fine di fornire indicazioni al Dipartimento della Protezione Civile sulla fase operativa da adottare per seguire l'evento
		Invia se richiesto al DPC un funzionario esperto di rischio nucleare al fine di supportare il Dipartimento nell'attività di monitoraggio e valutazione



Fase di preallarme

Una volta terminate le verifiche sulla notizia dell'evento, il DPC dichiara la fase operativa di preallarme diramando a tutte le componenti e strutture operative l'evento e la fase operativa, secondo il seguente schema:



Flusso delle comunicazioni, allertamenti e attivazioni in fase di preallarme

Il passaggio alla fase di allarme, il mantenimento della fase di preallarme o la comunicazione di fine emergenza sono dichiarati dal DPC sulla scorta delle valutazioni effettuate dal Comitato Operativo e dalle strutture tecniche centrali.

Nella successiva tabella si riportano invece le operazioni da svolgere in questa fase a cura degli enti interessati in funzione degli obiettivi strategici prefissati nel piano di emergenza nazionale.

Obiettivo	DPC	ISPRA	VVF	Regioni	Prefetture UTG
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni nazionali e internazionali	Comunica l'evento in fase di preallarme, tramite la Sala Situazione Italia, alle sale operative nazionali delle strutture	Assicura il monitoraggio e la valutazione dell'evento in contatto con il CFC	Riceve la comunicazione dell'evento da SISTEMA	Ricevono la comunicazione dell'evento da SISTEMA	Ricevono la comunicazione dell'evento da SISTEMA



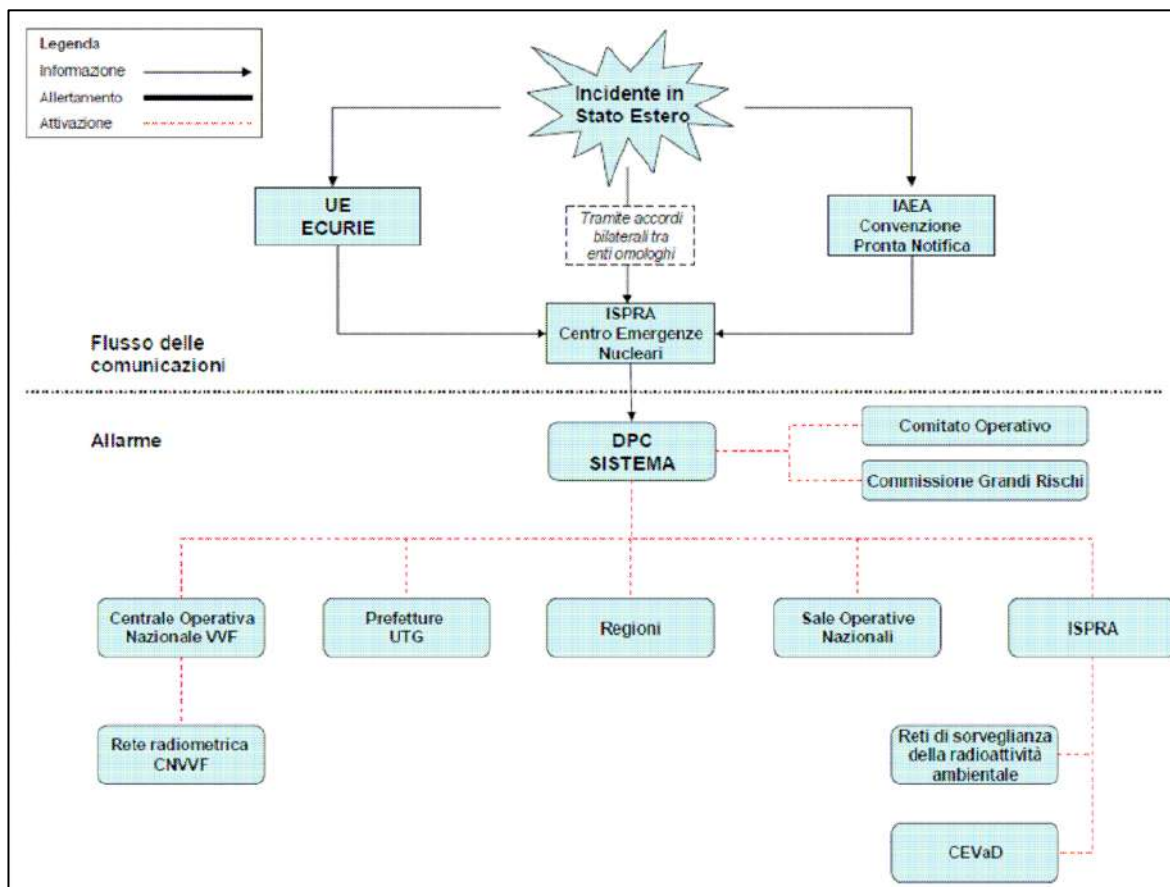
	operativa del servizio nazionale di protezione civile (DVVFSPDC, PS, CP, GdF, CC, COI, CFS, Ministero della Salute, Unità di Crisi MAE) e alle sale operative regionali di protezione civile (Su valutazione vengono informate le prefetture delle Regioni confinanti con il paese interessato dell'evento, secondo procedure da concordare con il Ministero dell'Interno).				
	Mantiene i collegamenti con il MIC (Monitoring and Information Center) di Bruxelles per l'eventuale richiesta di supporto dagli Stati Membri	Mantiene i contatti con UE e IAE al fine di acquisire informazioni su: -incidenti; -quadro radiometrico internazionale; -eventuali misure di tutela della popolazione in altri stati	Allerta le proprie strutture territoriali	Allertano le Province e i Comuni secondo le proprie procedure interne	Allertano le strutture dello Stato presenti sul territorio di propria competenza
	Mantiene i contatti con le strutture e le componenti del sistema di protezione civile		Comunica al DPC-CFC, a ISPRA e la CEVaD (se attivato) livelli di radioattività ambientale anomali riscontrati dalla rete di monitoraggio		
Coordinamento operativo	Attiva le proprie strutture per configurarsi secondo quanto stabilito dalle procedure interne e in conformità a quanto stabilito dal Piano Nazionale	Invia un proprio rappresentante presso la funzione tecnica di valutazione e pianificazione attivata presso il DPC			
	Richiede la convocazione del CEVaD	Convoca il CEVaD su richiesta del DPC			
Monitoraggio ambientale o degli alimenti		Allerta e valuta l'opportunità di attivare le reti di sorveglianza della radioattività ambientale	Condivide i dati della propria rete di rilevazione con il CEN di ISPRA	Allertano e valutano l'opportunità di attivare le reti regionali	
		Riceve i dati delle reti nazionali di rilevazione automatica e li trasferisce al CEVaD se convocato			
Informazione alla popolazione	Emette comunicati stampa o le altre modalità ritenute idonee per garantire l'opportuna			Attuano le iniziative di informazione alla popolazione a livello locale in linea con quanto indicato a livello nazionale	



	informazione alla popolazione				
	Verifica, tramite le Regioni, l'attuazione delle iniziative di informazione alla popolazione a livello locale				
Tutela della salute pubblica	Allerta le Regioni per l'eventuale attivazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della iodoprofilassi			Predispongono le strutture del servizio sanitario regionale ai fini dell'eventuale iodoprofilassi	

Fase di allarme

Il DPC, in seguito alla valutazione dell'evento effettuata con le strutture tecniche attivate (ISPRA, CEVaD), qualora ne ricorra la necessità, dichiara la fase di allarme, dandone immediata comunicazione a tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure previste nel Piano secondo il seguente schema:



Flusso delle comunicazioni, allertamenti e attivazioni in fase di allarme



Obiettivo	DPC	ISPRA	VVF	Regioni	Prefetture UTG
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni nazionali e internazionali	Comunica l'evento e la fase di allarme secondo le modalità descritte nella fase di preallarme, se non già attuate	Mantiene tramite il centro emergenze un costante contatto con il DPC per fornire ulteriori informazioni relativamente all'evento	Riceve la comunicazione dell'evento da SISTEMA	Ricevono la comunicazione dell'evento da SISTEMA	Ricevono la comunicazione dell'evento da SISTEMA
	Mantiene i collegamenti con il MIC (Monitoring and Information Center) di Bruxelles per l'eventuale richiesta di supporto dagli Stati Membri		Allerta le proprie sala operative provinciali		
	Mantiene i contatti con le strutture e le componenti del sistema di protezione civile		Comunica al DPC-CFC, a ISPRA e la CEVaD livelli di radioattività ambientale anomali riscontrati dalla rete di monitoraggio		
Coordinamento operativo	Attiva le proprie strutture per configurarsi secondo quanto stabilito dalle procedure interne in configurazione Unità di Crisi in conformità a quanto stabilito dal Piano Nazionale	Assicura la presenza di un proprio rappresentante nella Sala Situazione Italia all'interno della Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione attivata presso il DPC	Mantiene contatti regolari con la Sala Situazione Italia del DPC e con i propri comandi regionali	Attivano, in base a proprie procedure, la struttura regionale di protezione civile e assicurano l'attivazione a livello provinciale di un Centro Coordinamento Soccorsi	Assicurano le attività di coordinamento, presiedendo il CCS, ove non diversamente previsto dal modello regionale
	Convoca il Comitato Operativo della Protezione Civile	Trasferisce il quadro radiometrico nazionale e i risultati delle analisi previsionali al CEVaD per le proprie valutazioni		Attivano le Province e i Comuni secondo le proprie procedure interne	Assicurano il concorso delle risorse dello Stato sul territorio di competenza per la gestione dell'emergenza e per l'attuazione delle misure protettive previste
	Convoca la Commissione Grandi Rischi				
Monitoraggio ambientale o degli alimenti		Attiva le reti di sorveglianza della radioattività ambientale (nazionali, regionali e locali)	Raccoglie i dati dalla propria rete di rilevazione e li condivide con il CEN di ISPRA	Attivano le reti regionali	
		Trasferisce alle reti di sorveglianza della radioattività ambientale le indicazioni operative e metodologiche elaborate dal CEVaD		Raccolgono i dati dalla propria rete di rilevazione e li condividono con il CEN di ISPRA	
		Riceve e gestisce i risultati delle reti di sorveglianza della radioattività ambientale			



		Effettua le analisi previsionali			
		Mantiene costantemente informato il DPC sull'evoluzione dell'evento			
Informazione alla popolazione	Emette comunicati stampa o le altre modalità ritenute idonee per garantire l'opportuna informazione alla popolazione			D'intesa con il DPC, attivano in base alla propria pianificazione l'informazione al pubblico	
	Verifica, tramite le Regioni, l'attuazione delle iniziative di informazione alla popolazione a livello locale				
Tutela della salute pubblica	Attiva, se del caso, d'intesa con il Ministero della Salute, le Regioni ai fini degli interventi di iodoprofilassi			Attivano le strutture del servizio sanitario regionale per gli eventuali interventi di iodoprofilassi e le attività di controllo sulle derrate alimentari	

6.6.4 L'ATTIVITÀ INTERNA AL COMUNE

Da quanto riportato nel piano di emergenza nazionale, si deve intendere che il coinvolgimento della struttura comunale di Protezione Civile avviene normalmente in un contesto in cui gli aspetti organizzativi e decisionali vengono trattati ai più elevati livelli istituzionali, e, a livello locale, risulta indispensabile operare sia da un punto di vista della corretta divulgazione delle notizie che, operativamente, fornendo supporto logistico a chi interviene.

In considerazione della tipologia di evento cui ci si riferisce, appare importante la fase di gestione delle eventuali problematiche di carattere sociale che si manifestassero nel momento in cui la popolazione dovesse venire coinvolta.

Appare molto più rara la possibilità che la sorgente della contaminazione radiologica venga ritrovata sul territorio di Dubino (Sorgenti "orfane"); in questo caso l'Ente ha il dovere di attivare il piano di emergenza elaborato dalla Prefettura di Sondrio attraverso la segnalazione dell'accaduto al numero di pronto intervento 112 (soccorso tecnico urgente NBCR dei VVF) o attraverso l'attivazione degli uffici della Prefettura al n° 0342 532111.

In questo caso normalmente il Prefetto, attivando il proprio piano di emergenza specifico, può chiedere al Sindaco di mettere a disposizione le risorse di protezione civile a sua disposizione. Se



necessario, il Sindaco costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (COC) (o, nel caso di coinvolgimento di più Comuni, il Centro Operativo Intercomunale - COI) e fornisce le informazioni alla popolazione e provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura.

Il Comune normalmente assicura il trasporto di soggetti coinvolti deambulanti che non necessitano di assistenza sanitaria.

6.6.5 ALLERTAMENTO / INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE: NORME DI COMPORTAMENTO E PROTEZIONE

In seguito ad un incidente severo ad una centrale nucleare si può presentare la necessità, sulla base di valutazioni dosimetriche, di intervenire ai fini della riduzione dell'esposizione a radiazioni ionizzanti.

Tale esposizione può avvenire in modo diretto (irraggiamento diretto) in seguito a *fall-out* radioattivo o indiretto, tramite inalazione o ingestione di alimenti e bevande contaminati.

I livelli dosimetrici di intervento sono indicati nell'Allegato 3 del piano di emergenza nazionale a cui si rimanda per maggiore dettaglio.

Le misure di tutela della salute pubblica che possono essere assunte allo scopo di ridurre l'esposizione della popolazione a contaminanti radioattivi sono:

1. interventi da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento:
 - indicazione di riparo al chiuso;
 - interventi di iodoprofilassi;
2. interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento:
 - controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari;
 - gestione dei materiali contaminati.

Assume quindi una importanza particolare in queste condizioni, la gestione delle informazioni da fornire alla popolazione potenzialmente interessata dalla contaminazione.

L'informazione al pubblico si esplica quindi attraverso due fasi fondamentali:

preventiva, che persegue lo scopo di sensibilizzare la popolazione interessata sugli aspetti essenziali ed importanti della pianificazione e sulle azioni protettive necessarie in caso di emergenza nucleare;



in emergenza, che persegue lo scopo di informare tempestivamente e correttamente la popolazione interessata o potenzialmente interessata da un evento calamitoso per tutto quanto attiene alle decisioni delle Autorità competenti ai fini della protezione e sicurezza dei cittadini.

Gli strumenti di diffusione delle informazioni devono essere quelli più diretti: televisioni e radio a diffusione nazionale, quotidiani a diffusione nazionale, stampa gratuita, teletext e SMS.

Per quanto riguarda il contenuto dell'informazione, è necessario adeguarne il livello alla situazione emergenziale e al livello di attivazione del sistema di risposta all'emergenza, distinguendo quindi tra le fasi operative di preallarme e allarme. In entrambi i casi può essere necessario integrare le informazioni con richiami riguardanti la radioattività e i suoi effetti.

Per una rapida comunicazione della gravità di un evento incidentale ad una centrale nucleare, la IAEA ha elaborato la INES (*International Nuclear Event Scale*), una scala numerica da 1 a 7 in modo crescente alla gravità dell'evento ed ai suoi effetti che è analoga alla scala Mercalli degli eventi sismici. Per esempio, un incidente come quello di Chernobyl oggi sarebbe classificabile al livello 7 della scala INES.

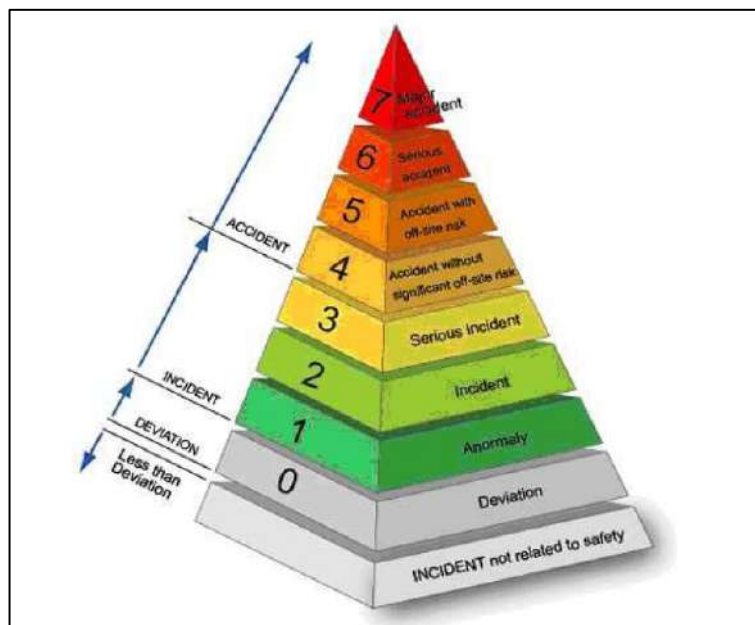


Grafico scala INES

In particolare, in caso di preallarme, alla popolazione devono essere fornite informazioni riguardanti:

- il tipo e l'origine dell'evento;
- le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- i tempi e le modalità con le quali sono diffusi gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione emergenziale.



In caso di allarme invece, la popolazione deve ricevere in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- il tipo di situazione di emergenza radiologica in atto;
- la prevedibile evoluzione dell'evento e l'influenza dei fattori climatici e meteorologici;
- le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- la zona geografica del territorio nazionale eventualmente interessata;
- le Autorità a cui rivolgersi per ulteriori informazioni e consigli.

Nelle situazioni in cui si impongono provvedimenti e comportamenti di protezione per la salute della popolazione devono essere diffuse informazioni su:

- circolazione delle persone all'aperto ed occupazione razionale delle abitazioni (per esempio chiusura di porte e finestre, spegnimento degli impianti di aria condizionata e dei sistemi di presa d'aria esterna, spostamento in ambienti seminterrati o interrati);
- eventuali restrizioni e avvertimenti relativi al consumo degli alimenti e dell'acqua;
- norme di igiene personale;
- distribuzione delle compresse di iodio stabile (iodoprofilassi).

Inoltre informazioni specifiche sono rivolte a particolari gruppi di popolazione, in relazione alla loro attività, funzione ed eventuale responsabilità nei riguardi della collettività nonché al ruolo che effettivamente debbono assumere nella situazione di emergenza in atto.

6.6.6 COSA FARE DURANTE UN'EMERGENZA RADIOLOGICA

Le principali azioni protettive che possono essere adottate sono le seguenti:

- controllo degli accessi alle zone interessate dall'emergenza da parte delle Autorità di pubblica sicurezza, al fine di limitare all'essenziale l'afflusso delle persone nelle zone contaminate;
- riparo al chiuso all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti;
- evacuazione dell'area che presenti rischi di esposizione elevati;
- iodoprofilassi, cioè ingestione, sotto stretto controllo medico, di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare l'assorbimento di iodio radioattivo da parte della tiroide;
- protezione e controllo della catena alimentare da parte delle Autorità sanitarie, al fine di impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare;



- decontaminazione e rimozione delle sostanze radioattive eventualmente depositate su superfici esposte.

È necessario precisare che non tutti gli incidenti che avvengono in impianti nucleari provocano un rilascio di radiazioni all'esterno. L'incidente potrebbe essere contenuto all'interno dell'impianto e non porre rischi per la popolazione.

Per questo motivo, in caso di evento incidentale, è importante restare in ascolto delle televisioni e delle emittenti radiofoniche locali. Le autorità locali forniranno specifiche informazioni ed istruzioni. Gli avvisi diramati dipenderanno dalla natura dell'emergenza, da quanto rapida sarà la sua evoluzione e dalla eventuale quantità di radiazioni che dovesse essere prossima a diffondersi.

Se viene diramato l'ordine di evacuare la propria abitazione o il luogo di lavoro, è importante adottare i seguenti comportamenti:

- prima di uscire, chiudere le porte e le finestre;
- tenere chiusi i finestrini della propria vettura e spento l'impianto di aerazione;
- ascoltare la radio per avere le informazioni sulle vie di evacuazione e altre informazioni utili.

Se non viene diramato l'ordine di evacuazione:

- restare in ambienti chiusi;
- chiudere le porte e le finestre;
- spegnere gli impianti di aria condizionata e tutti i sistemi di presa d'aria esterna;
- spostarsi se possibile in ambienti seminterrati o interrati.

In ogni caso, è importante non utilizzare il telefono, compreso il cellulare, se non è assolutamente necessario: le linee telefoniche saranno indispensabili per le chiamate di emergenza e di soccorso.

Se si sospetta di essere stati esposti a radiazioni, è utile:

- fare una doccia completa;
- cambiare gli abiti e le scarpe;
- riporre gli abiti utilizzati in un sacco di plastica;
- sigillare il sacco e lasciarlo fuori della propria abitazione.

È inoltre importante riporre gli alimenti in contenitori chiusi o in frigorifero, tenere sempre a portata di mano una radio a batterie, mettere al riparo il bestiame fornendo gli foraggio di magazzino.



7. ATTIVITA' DI PREVISIONE E DI PREVENZIONE

Ai sensi dell'Art. 3 della Legge 225/92, così come aggiornata dalla Legge 100/12 le attività del Servizio di Protezione Civile non si possono concentrare esclusivamente nelle fasi di gestione delle emergenze, ma si devono sviluppare con continuità nel corso del tempo, sviluppandosi soprattutto nella **fase di previsione e fase di prevenzione**.

Tali fasi trovano poi nell'attività di pianificazione delle emergenze, la naturale sintesi, recentemente estesa anche all'ambito della gestione del territorio.

Secondo il citato articolo della vigente normativa:

La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle le zone del territorio ai rischi stessi .

La prevenzione consiste nelle attività volte a limitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della medesima legge anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione; tra queste attività è ottemperata anche l'attività di pianificazione delle emergenze, che assurge a strumento di gestione e programmazione del territorio con cui tutti gli strumenti di pianificazione anche urbanistica si devono coordinare.

Anche la normativa regionale prevede che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i Comuni:

- provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali;
- effettuano il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- predispongono il Piano di Emergenza Comunale anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Testo Unico Enti Locali – DLgs. 267/2000 e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane;
- acquisiscono tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento ed agli eventuali eventi naturali nel proprio territorio;
- si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla Provincia o



dalla Regione; con le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione.

Nel quadro dei compiti definiti dalle linee operative generali del piano di emergenza del Comune le seguenti funzioni, nei periodi intercorrenti tra due emergenze, dovrebbero venire svolte con continuità.

Ovviamente non è possibile pensare che tutte le attività relative a queste fasi vengano svolte dal solo R.O.C. , ma, conformemente al carattere interdisciplinare della materia, dovranno venire svolte in collaborazione tra i vari uffici comunali per i quali il R.O.C. funge da stimolo ed eventualmente da coordinatore.

Come si può osservare sono state inserite le fasi di “Pianificazione” ed “Organizzazione sistemica” che hanno il loro punto d’inizio con il presente piano e che necessitano di una attività di verifica e controllo continua.

Nelle tabelle successive si riportano alcune delle azioni principali che sono richieste dal complesso di normative in materia di Protezione Civile all’ente locale Comune.

PREVISIONE

- Operare nel campo della previsione dei fenomeni critici relativamente al proprio territorio di competenza;
- Elaborare studi specialistici relativi a particolari situazioni di rischio;
- Considerare i diversi fattori di rischio nell’ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica;
- Mantenere un proprio sistema informativo territoriale; di individuazione delle aree a rischio e quantificazione delle stesse;
- Curare, per quanto attinente alle attività di previsione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore;
- Raccogliere e divulgare agli Enti competenti ed alla popolazione le informazioni derivanti da studi di settore effettuati da enti territoriali pubblici o privati (provincia regione, centri di ricerca, ecc.).



PREVENZIONE

- Operare nel campo della prevenzione e della difesa del suolo per quanto di sua competenza;
- Coordinare gli interventi di prevenzione sul territorio;
- Mantenere aggiornati gli strumenti di allertamento delle varie tipologie di rischio;
- Considerare i diversi fattori di rischio nell'ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica proponendo, in fase istruttoria ed autorizzativi, eventuali misure di mitigazione del danno;
- Proporre agli Enti sovracomunali competenti interventi nell'ambito della prevenzione sul proprio territorio comunale;
- Curare, per quanto attinente alle attività di prevenzione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore;
- Organizzare apposite giornate di prevenzione utilizzando le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio.

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

- Organizzare il proprio sistema di protezione civile comunale mantenendo la titolarità delle iniziative;
- Attribuire i ruoli al personale dipendente e volontario individuando il R.O.C. ed i componenti dell'U.C.L.;
- Pianificare a livello locale le attività di gestione delle emergenze;
- Gestire il piano di emergenza comunale mantenendo aggiornato il proprio sistema informativo territoriale;
- Promuovere con i comuni circostanti la creazione di un sistema intercomunale di Protezione Civile.



ORGANIZZAZIONE SISTEMICA

- Allocare a bilancio le risorse necessarie per la gestione delle attività di sviluppo del sistema di soccorso;
- Organizzare la formazione ed il coordinamento del volontariato di Protezione Civile presente sul territorio anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;
- Organizzare la formazione specialistica dei dipendenti pubblici facenti parte del sistema comunale di Protezione Civile anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;
- Curare i rapporti tra i Sindaci del territorio proponendo azioni integrate di prevenzione e previsione;
- Nelle opportune sedi proporre la deliberazione degli atti di indirizzo necessari al perseguimento degli obiettivi condivisi dagli amministratori locali.